

PALA DI SAN SILVESTRO

Polittico a tempera su tavola attribuito ad Andrea Delitio

Chiesa di San Silvestro Papa, oggi Sant'Ilario - Mutignano fraz. di Pineto (TE)

Relazione storico-artistica

Le tavole sono parte di un polittico proveniente dalla chiesa di San Silvestro Papa, oggi intitolata a Sant'Ilario. L'edificio ecclesiale venne eretto nel XIII secolo (tracce di tali antiche origini sono ravvisabili nelle lastre di un ambone inglobate nella cortina muraria del prospetto principale), ma il campanile in facciata, con basamento a scarpa e cuspide ottagonale, è frutto di rifacimenti e ampliamenti eseguiti nel 1350. Alla base del campanile si apre un portale con arco a tutto sesto, i cui battenti lignei vennero donati dal Duce di Atri Giosia I Acquaviva, nella cui lunetta trova posto la figura di San Silvestro Papa e su un'anta il pellicano, simbolo del sacrificio di Cristo. Verso la fine del secolo Andrea Matteo III, duca di Atri, commissionò il completamento della facciata, tuttavia, a causa di una sommossa popolare, interruppe il finanziamento ed il campanile rimase incompleto. Nel corso del Quattrocento per contrastare lo spopolamento del borgo i duchi favorirono il trasferimento di gente proveniente dalla Croazia, che introdusse il culto di Sant'Ilario; nel corso del secolo successivo il santo divenne il patrono di Mutignano con la conseguente nuova titolazione della chiesa madre. A coronare il nuovo culto ci fu il trasferimento delle spoglie di Sant'Ilario da Roma a Mutignano, avvenuto nel 1682 per interessamento del duca di Atri Giangirolamo. All'interno, la chiesa presenta un impianto a navata unica dalla veste decorativa tardo barocca, realizzata a partire dal 1729 per volere del duca Troiano.

La pala di San Silvestro è attribuita ad Andrea Delitio, pittore del rinascimento abruzzese, documentato attivo tra il 1442 e il 1473, definito da Cesare Brandi "[...] un pittore raro che quasi non si vede da nessun'altra parte [...]".

La sua figura è stata riscoperta e rivalutata dalla critica di settore dopo essere stato relegato per anni tra i cosiddetti "pittori di periferia", etichetta data un tempo dalla critica di settore agli artisti abruzzesi, spesso relegati al ruolo di meri artisti locali, che non hanno avuto influenza sulle grandi dinamiche nazionali. Lo studio comparato delle opere conservate tra Abruzzo, Umbria e Marche e di quelle confluite all'estero, è emerso lo spessore della personalità artistica di Delitio, oggi collocato tra i più importanti artisti dell'arte italiana, uno dei massimi esponenti della pittura quattrocentesca centro-meridionale, accanto a quegli artisti che egli stesso ebbe modo di conoscere e frequentare durante la sua lunga carriera.

Nato nel 1420 circa a Lecce dei Marsi (oggi, dopo approfonditi studi e ricerche se ne ha la quasi assoluta certezza) appena adolescente si spostò a Firenze per compiere il suo apprendistato. Lì entrò in contatto con la scuola di Masolino di Panicale, conoscendo e sperimentando il linguaggio artistico dei principali pittori della cerchia, compreso il Masaccio.

Tornato a casa, dopo un lungo soggiorno nella sua terra, fece ritorno a Firenze nel 1450, quando, artisticamente maturo, ebbe modo di collaborare con artisti del calibro di Piero della Francesca, Beato Angelico, Domenico Veneziano.

Nella sua vita viaggiò molto, sostando nei principali centri culturali del tempo, dalla Corte di Ferrara a quella di Mantova, da Venezia – dove conobbe Jacopo Bellini – a Norcia, dove, già noto quale vero e proprio Magister, ricevette l'incarico della decorazione della chiesa di Sant'Agostino. È ad Atri, tuttavia, che il Delitio decise di aprire una propria bottega: vi giunse nel 1445, chiamato dai duchi di Acquaviva, in un clima di grande fermento artistico cittadino, frutto della ricca presenza di ordini religiosi, laici e di numerose famiglie nobili e mercantili. Ed è ad Atri lungo le pareti del Presbiterio, o coro dei canonici, della basilica di Santa Maria Assunta che Andrea Delitio ha dipinto il suo capolavoro, una delle più alte espressioni artistiche rinascimentali dell'Italia centro-meridionale, mirabile sunto di scuola fiorentina e stile tardogotico.

Committente della pala d'altare di Mutignano fu Giulio Antonio Acquaviva (1421 - 1481), duca d'Atri e conte di Conversano.

La tempera su tavola raffigurante San Silvestro papa, collocabile temporalmente dopo il ciclo di affreschi del duomo di Atri, è comunque condizionata dagli affreschi atriani, vista la somiglianza dello stesso Silvestro con il San Gregorio Magno raffigurato nel Coro di Atri e con il Vescovo Antonio Probi, morto nel 1482. La raffinata pala di San Silvestro, esprime, oltre alla cultura sopra ricordata, anche "i progressi nell'acquisizione di una matrice figurativa che non ignora le ricerche pittoriche del Sassetta, dell'Angelico, del primo Veneziano, non esclusi gli originali accenti di Paolo Uccello".

"L'ancona di San Silvestro di Mutignano mostra in modo certo gli omaggi del De Litio alla cultura fiorentina, specialmente quella più conservatrice monopolizzata dall'Angelico e da Domenico Veneziano. L'immagine del santo papa rimanda alla tavolozza pittorica di quest'ultimo, ugualmente dicasi per la costruzione espressionistica come per la maniacale cura del piviale e della fibula che lo regge, impreziosita da una pietra semipreziosa, resi entrambi con sconcertante verità". (Roberto Mastrostefano)

La pala raffigura al centro S. Silvestro papa ritratto seduto, con ricchi paramenti, la tiara e il pastorale. Nelle tavole laterali sono raffigurati episodi della vita di S. Silvestro: il miracolo del toro, il miracolo del drago, la disputa con i rabbini, il battesimo di Costantino.

Le tavole, che misurano 214x65 cm., furono trafugate nel 2006 e rinvenute nel 2016 dai carabinieri della stazione di Roma. Si ritiene di primaria importanza ricostituire l'opera, smembrata a seguito del trafugamento, per restituirle la dignità di una lettura omogenea.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Bernard BERENSON, *Italian Pictures of the Renaissance*, Oxford, Clarendon Press, 1932;
Enzo CARLI, *Per la Pittura del Quattrocento in Abruzzo*, in «Rivista del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte», I- IV, 1942;
Federico ZERI, *Bartolomeo di Tommaso da Foligno*, in «Bollettino d Arte», 1961;
Roberto LONGHI, *Fatti di Masolino e di Masaccio*, in «La Critica d Arte», XXV-XXVI 1940, VIII/1, pp , riediz. in R. L. *Fatti di Masolino e di Masaccio e altri studi sul Quattrocento*, Edizione delle Opere

Complete di Roberto Longhi, VII/1, Firenze, Sansoni, 1975, p. 3 e sgg. (considerazioni su A. de L. sono a p. 56, n. 23);

Ferdinando BOLOGNA, Andrea De Lizio, in «Paragone», 5, 1950, pp ; ID., La Madonna di Cese e il problema degli esordi di Andrea Delitio, in Architettura e Arte nella Marsica, voll. 2, II, (Arte), L'Aquila-Roma, Japadre, 1987;

Lorenzo LORENZI, Il *cursus* pittorico di Andrea Delitio: un viaggio tra ipotesi, attribuzioni e qualche fatto certo, in Andrea Delitio. Catalogo delle opere, a c. di Giovanni BENEDICENTI e Lorenzo LORENZI, Prefazione di Vittorio Sgarbi, Firenze, Centro Di, 2001;

Enrichetta SANTILLI, Andrea de Lizio, Scheda monografica on line, CRBC Sulmona, 2008;

Mario MACCHERINI, Andrea De Lizio, in L'Arte aquilana del Rinascimento, a c. di Mario MACCHERINI, L'Aquila, Edizioni L'Una, 2010.

L'Aquila, luglio 2019

Antonella Lopardi

